

Uno studio di Maurice Godelier
Marx, Engels e la
società precapitalistica

In questi ultimi anni la
cultura marxista ha mostrato un
crescente interesse per le ri-
cerche compiute da Marx e da
Engels sulle società pre-
capitalistiche e in particolare
sul cosiddetto « modo asiatico
di produzione ».

Questo mai opportuna giun-
te quando la pubblica one di
una ricca antologia degli scrit-
ti di Marx e di Engels su tale
problematica curata dallo
studioso francese Maurice Go-
delier e pubblicata in Italia dal
dottore dell'Università di Milano
1970 pagg. 148 L. 2.800). As-
se di questa antologia è l'ampio
estratto sulle « forme pre-
cedenti l'economia capitalistica »
a cui la ricerca fondamentale
« di economia politica » una
opera qui si ultima che pub-
blicata per la prima volta nel
1970, va palesando sempre più
la sua importanza nella col-
tella risoluzione di molti pro-
blemi della interpretazione del
pensiero di Marx.

Godelier sottolinea invece
che per Marx e sempre il
problema che permise di
conoscere e spiegare il pas-
sato e che ad abituarci a pas-
sare le categorie per loro co-
noscenti e spiegazione.

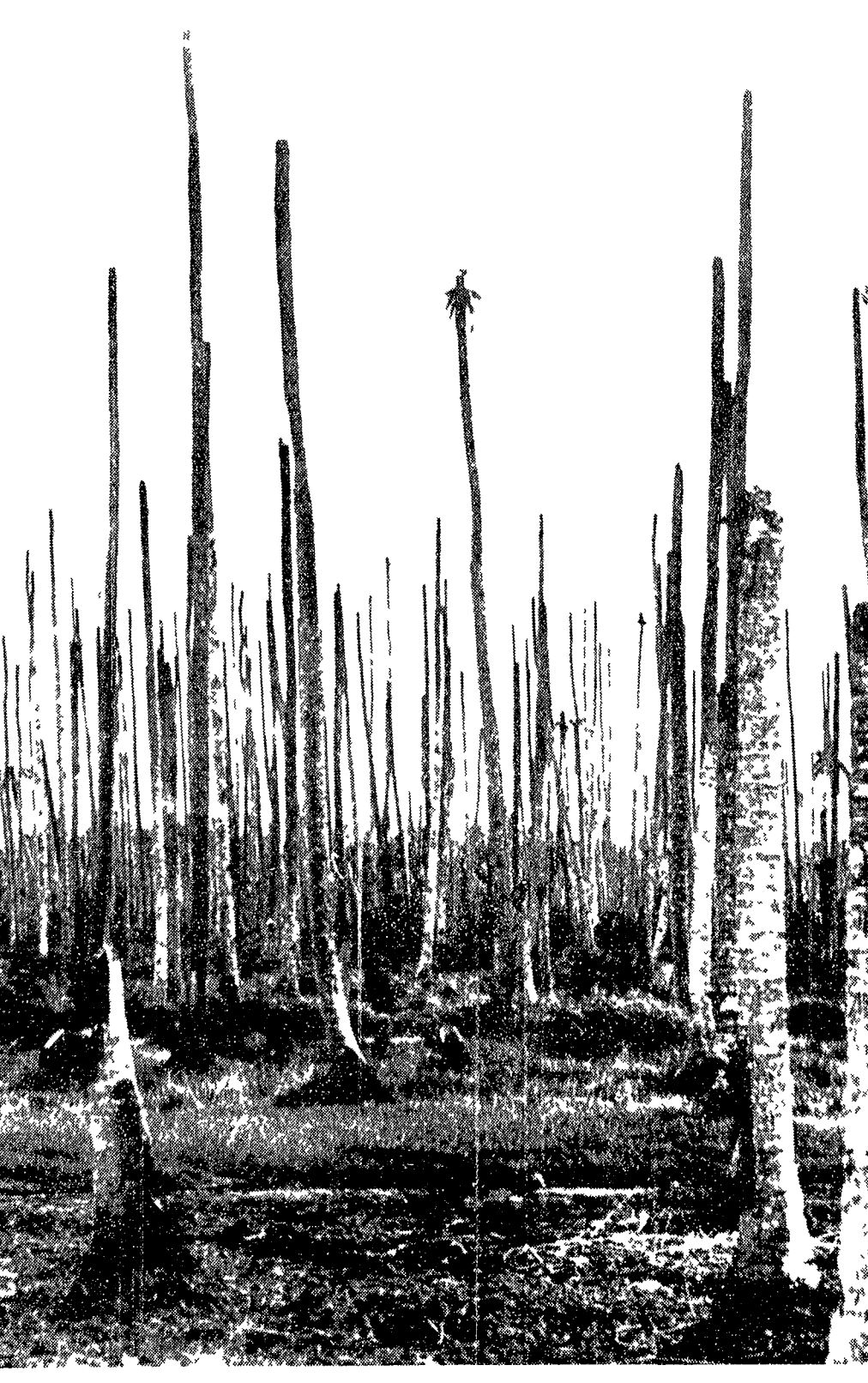
Questa interpretazione appa-
re nettamente confermata pro-
prio dai testi raccolti in que-
sto volume da Godelier. In es-
si infatti anche quando si
tratta di epoche e di spazii ge-
ografici assai lontani, la
nostra Marx si sforza
sempre di porre in primo
piano i rapporti di proprietà
nelle varie forme storiche di
società assenti. È ciò che si-
gnifica mettere in primo
piano ancora una volta i rap-
porti tra gli uomini (non solo
infatti i rapporti di proprie-
tà, ma anche include co-
stantemente nella categoria
della economia il concetto es-
senziale di potere di statuti
cazione classista di struttu-
mento e di inchiuderlo in una
messa indispensabile rispetto al
e forze produttive. Solo in
questa chiave del resto lo
stesso Capitale dispiega tutto
il suo significato di opera non
solo e non tanto economica
quanto razionale spende il
politico momento per un
di contemplazione conosciuta
va ma di prassi rivoluzionaria.

Mario Spinella

Le risultanze dei lavori della Commissione internazionale
d'inchiesta sulla guerra di aggressione americana in Indocina

Atti e testimonianze bollano
il genocidio USA nel Vietnam

Leggi, convenzioni e statuti internazionali violati - L'uso di armi chimiche e terroristiche - « Bombe antiuomo » e « bombe a frecce »
A cosa tende la politica di « vietnamizzazione » della guerra - Intervista col professor Favilli, dell'Università di Bologna,
membro permanente, assieme all'on. Basso, della Commissione insediata a Stoccolma - Necessaria una mobilitazione mondiale



Una agghiacciante immagine della guerra chimica USA in Vietnam. L'immagine è apparsa in ottobre nella rivista dell'Organizzazione mondiale della Sanità con la didascalia: « Quando l'uomo aggredisce la natura ». A destra il prof. Giovanni Favilli, docente all'Università di Bologna e membro della Commissione internazionale d'inchiesta sui crimini USA in Indocina.

« I massicci bombardamenti aerei continuano ad essere uno dei più gravi crimini di guerra commessi dalle forze USA sul territorio dell'Indocina. Da parecchi anni le forze aeree americane spargono morte e distruzione sulle città e sui villaggi dell'Indocina, senza tenere nel minimo conto la qualità convenzionale dell'Ala del 1907 sulle leggi e gli usi della guerra, la convenzione di Ginevra del 1949 sulla protezione delle popolazioni civili in tempo di guerra e lo Statuto del Tribunale militare internazionale che non solo mette al bando tali bombardamenti, ma li definisce crimini di guerra ».

Questa è una delle affermazioni contenute nei documenti pubblicati dalla Commissione internazionale d'inchiesta sulla guerra di aggressione americana in Indocina.

« Ci troviamo di fronte a un fatto che non tende più soltanto a far sì che i vietnamiti uccidano altri vietnamiti ma che tutti gli asiatici si vedano tra loro ». La commissione denuncia questa nuova politica come « una delle forme più otturgite di aggressione militare perché tende a trovare all'interno della azione aggredita delle stesse vittime della aggressione (complici che la sostengono ».

« Tre altri punti di vista su cui non si può non avere un'informazione, sono: la popolazione e l'ambiente, la politica e la cultura che una staga come quella di Song My non sia stata un caso isolato ma ripresenti un metodo costante di quelle sono responsabilità tutto ciò che lo condanna come l'anno prearrato e istruito le forze in se e con volte ».

Sul uso di « certe armi » è stata raccolta una dettagliata informazione sulle bombe e antiuomo. Particolare particolare destano gli effetti della « bomba a freccia ». Questa arma micidiale « non pensa » e « uccide » tutti coloro che si trovano in un'area designata, siano essi civili o militari, senza distinguere tra vittime civili e militari.

« Su i campi di lavoro e sulle prigioni del Vietnam la commissione di Stoccolma ha raccolto testimonianze che confermano la gravità della situazione. Le torture inflitte ai prigionieri sono di una crudeltà senza limiti. Molti sono morti di fame e di stanchezza. Gli interrogatori sono accompagnati da violenze fisiche e psicologiche. In molti casi si è verificato l'uso di armi chimiche e atomiche. I prigionieri sono tenuti in condizioni di estrema miseria e privati di ogni conforto umano ».

Testimonianze

Nel corso dei lavori sono state esaminate documenti e testimonianze di ufficiali, militari e civili. Sono state ascoltati i rapporti delle delegazioni della Repubblica Democratica del Vietnam, del Sud del Vietnam, del Laos, del Fronte nazionale della Kampuchea e del governo reale dell'Unione della Cambogia. Da tutti i governi del Vietnam della conferenza di Stoccolma di testimonianze sulla vita civile della guerra, cittadini americani che hanno appartenuto in precedenza alle forze militari USA e testimoni ed esperti di vari altri Paesi.

Bombardamenti

« La commissione considera inoltre, con preoccupazione, la creazione di campi di sterminio per la completa possibile dei documenti relativi ai crimini di guerra in Indocina. Si avverte poi la necessità della creazione di un archivio internazionale della memoria, contenente tutte le informazioni e documenti che si impongono a dare la più ampia e immediata diffusione a tutti i documenti di nuova acquisizione di guerra. La commissione ha anche ritenuto necessario rendere note le risultanze dei lavori della commissione stessa che si è unita in seconda sessione nel primo metà del prossimo anno ».

PROBLEMI DI MEDICINA

LA SALUTE IN «GARA» CON LA TECNICA

Gli nel Medio Evo le po-
polazioni sassoni e boeme a-
vano osservato che i minatori
di cavei valli si ammalava-
vano di una misteriosa ma-
lattia mortale la chiamavano
« Breiskankheit » o « mal della
monna » come « uomo del monte »
chiamavano il minatore.
Solo dopo la scoperta della
radioattività si comprese
che si trattava di cancro pol-
monare provocato dall'inhalazione
di polveri radioattive.
Nel 1900 la classe operaria in
giacere pagò un altissimo prezzo
in famosi malgugli all'epoca
che era più conveniente
per l'industria impiegare
il carbone fossile piuttosto
che il legname. L'impiego del nuovo
combustibile ebbe economie
e basti alta resa per le
temperature elevate e costanti
che rendeva possibili la
moltiplicazione dunque le com-
bustioni a fini produttivi per
colare il ferro per separare
tra loro i diversi metalli e
finire per mettere in ebollizione
le caldaie delle dighe
macchine a vapore. Verso
la fine del secolo decemto
vo compiere perlopiù i lavori
di minatori prima s'occupava
di e a medici inglesi diagnos-
tici non per la prima volta i
cancro professionisti.
I cancro professionisti si

Mi particolarmente per lo-
sta « industria chimica » e
questo pericolo si dice a « ra-
diocattiva » la lavorazione di ma-
teriali disciolti o colloidali
della chimica dei combustibili
e dell'atomi di metallo che
chiamano nella chimica in
no nelle cellule in morfologia
no la cura di trattamenti sono
volgono lattivali biochimiche e
metabolismi che portano di
questi fenomeni al nocivo
delle cellule cancerose sono
per lo più oscuri.
Sull'ultimo numero di fa-
cetta « Ingegneria in medicina »
il professor Nazzari (Cesiro)
direttore dell'Istituto di me-
dicina del lavoro di Messina
ha una esauriente impressione
di quanto siamo a oggi sa-
conoscere su cancro professioni-
sta. Si dice che il 7 per
cento degli operai del cromo
vedi in parte il cancro del
polmone nell'industria del mi-
nero il cancro bronchiale e
che il cancro bronchiale e
volte più frequente che nel
minatore della popolazione e
il cancro della miniera si
le e 140 volte più frequente
nel lavoratore in mineria.
Il cancro dei bronchi ha una
frequenza di 120 per cento
ma nei minatori della minie-
ra di ferro ha una frequen-
za di 300 per cento.
Lavoratori che impiegano in
canti d'asfalto di cemento
volte più canceri di quanti ne
abbiano i cittadini.

Lauri Conti

Sergio Soglia